

Petronio

La matrona di Efeso

genere
novella

tratto da
Satyricon

anno
I secolo d.C.

luogo
Italia
meridionale

la storia

i personaggi

il tempo

lo spazio

il narratore e la focalizzazione

le tecniche espressive

la lingua e lo stile

L'OPERA

L'opera di Petronio, il *Satyricon*, **mista di prosa e versi**, pervenutaci incompleta e frammentaria, mescola **generi diversi** come la satira, il dialogo filosofico, il romanzo greco d'amore e di avventura.

La vicenda si svolge per la prima parte in una città greca di non sicura identificazione (Napoli, Cuma o Pozzuoli), per la seconda parte in altre città, tra cui Crotona. Protagonisti sono Encolpio, il narratore, e Ascilto, un uomo violento, che si accompagnano a un giovinetto, Gitone. Nella città incontrano vari personaggi di dubbia moralità, finché si recano a casa di un ricco liberto, Trimalchione, che li ha invitati a cena. Seguono altre avventure, in cui subentrano nuovi personaggi, tra cui Eumolpo, un poetaastro in cerca di riconoscimenti, con cui Encolpio e Gitone partono per mare; **durante un banchetto Eumolpo racconta la novella della matrona di Efeso**. Una tempesta spinge la nave sulle coste di Crotona, dove ai personaggi capitano altre avventure; ma qui il testo si interrompe.

Il *Satyricon* rappresenta un vero e proprio **affresco del mondo romano in un'età di decadenza**, che molto probabilmente coincide con il principato di Nerone: vi sono presenti tutti i protagonisti di quel mondo, con i loro vizi e le loro debolezze, descritti senza ipocriti moralismi ma neppure compiacimento, da chi guarda quel mondo dall'alto, con scetticismo e distaccata ironia.

LA NOVELLA

Il brano è l'inserito novellistico più lungo del *Satyricon*, una storia che ha per protagonisti una vedova e un soldato, narrata ai compagni durante la navigazione da uno dei personaggi, Eumolpo, che ricorre a questo racconto, da lui presentato come accaduto ai suoi tempi, per dimostrare l'incostanza e la volubilità delle donne.



'era in Efeso¹ una signora talmente famosa per la sua pudicizia,² da richiamare a mirarla anche le donne delle popolazioni vicine. E dunque avendo costei sepolto il marito, non paga della comune usanza di seguire il funerale con le chiome sciolte o percotendosi il petto ignudo al cospetto della folla,³ seguì il defunto anche nel sotterraneo sepolcrale e prese a vegliare e a piangere per giorni e notti la salma deposta nella cripta⁴ secondo l'uso dei Greci. In tal modo afflitta e determinata a lasciarsi morire di fame, non i genitori riuscirono a condurla via, non i parenti; da ultimo si allontanarono respinti anche i magistrati e da tutti compianta, quella donna unica traeva già il suo quinto giorno di digiuno. Assisteva la sventurata una fedelissima ancella,⁵ che aggiungeva le sue lagrime a quel pianto e ogni volta che il lume collocato sulla tomba accennava a spegnersi, lo rinfocolava. Era ormai l'unico argomento nei discorsi di tutta la città, e tutti, senza distinzione di classe sociale, riconoscevano che mai v'era stato un così vero e fulgido esempio di pudicizia e di amor coniugale, quando, nel frattempo, il governatore della provincia fa crocifiggere due banditi accanto al tempietto funebre ove la signora piangeva il cadavere ancor fresco. E dunque la notte dipoi, il soldato

1. **Efeso**: antica città della Lidia, in Asia minore.

2. **pudicizia**: comportamento pieno di pudore e castità.

3. **seguire ... folla**: le vedove al funerale del marito dovevano manifestare il loro lutto con evidenti segni di dolore.

4. **cripta**: il sotterraneo adibito a sepolcro.

5. **ancella**: la schiava addetta ai servizi della padrona.

di piantone alle croci, ché nessuno
si portasse via a seppellire uno dei
20 due corpi, avendo notato un lume
fra le tombe, chiaro e splendente e
udito un gemito di persona in la-
grime, secondo il vizio della stirpe
umana, fu subito preso dal deside-
25 rio di sapere chi era e che faceva.
Scende dunque nel sepolcreto e,
vista quella bellissima donna, da
principio rimase di stucco, sbalor-
dito come se costei fosse una specie
30 di spettro o una visione infernale.
Poi come vide la salma distesa e ri-

masse a osservare quelle lagrime e quel viso graffiato dalle unghie, stimando
chiaramente quel che poi era, e cioè che la signora non riusciva a sopportare il
dolore per quel dipartito,⁶ portò seco dentro la tomba la sua cenetta e incom-
35 minciò a esortare la lagrimante a non ostinarsi in quella vana afflizione e a non
starselo a rompere il petto con quei gemiti che non lo risuscitavano mica il
morto, essendo la morte uguale per tutti, e uguale l'ultimo domicilio e tutte le
altre belle parole atte a risanare i cuori feriti. Ma quella, urtata da quel con-
forto da non prendersi neanche in considerazione, si lacerò con maggior vio-
40 lenza il petto e, strappatesi delle ciocche di capelli le dispose proprio sul tra-
passato.⁷ Tuttavia il soldato non desistette, ma con la medesima persuasività
provò a somministrare del cibo a quella pur fragile donna, finché l'ancella,
adescata dal nettareo⁸ profumo del vino, prima la allunga lei la mano vinta, al
gentile invito, poi ristorata dalla bevanda e dal cibo, comincia a dare l'assalto
45 alla pertinacia⁹ della signora e: "A che pro" le insinua, "distruggerti di fame,
seppellirti viva, effondere l'anima incolpevole, prima che i fati l'ingiungano?
Credi forse che di ciò s'avvedano il cenere e i Mani sepolti?"¹⁰ Vuoi o no tor-



Petronio, uomo raffinato e stravagante, visse sotto il principato di Nerone. Dopo aver ricoperto con onore alcune cariche pubbliche, fu chiamato a corte, dove svolse la funzione di arbitro del buon gusto e dell'eleganza. Il favore a lui accordato dall'imperatore, però, gli suscitò l'invidia di potenti cortigiani, e soprattutto di Tigellino, prefetto del pretorio. Fu accusato di connivenza con Scevino, uno dei capi della congiura dei Pisoni del 65 d.C. ordita contro l'imperatore e Nerone prestò fede all'accusa. Petronio fu così costretto, nel 66, a Cuma, a darsi la morte; ma volle una morte consona alla vita che aveva condotto: tagliatesi le vene, se le fece legare e continuò a banchettare e a chiacchierare piacevolmente con gli amici, rivelando nel testamento le nefandezze di Nerone e dei suoi cortigiani; quindi si fece riaprire le vene e morì serenamente.



Arte pompeiana, *Fauno con ninfa*, sec. I d.C.,
pittura parietale,
particolare.

6. dipartito: morto.
7. trapassato: morto.
8. nettareo: dolce come il nettare, bevanda degli dei.
9. pertinacia: ostinazione.
10. Credi ... sepolti?: è un verso (IV, 34) dell'*Eneide* del poeta latino Virgilio. Sono le parole rivolte a Didone dalla sorella Anna. Il "cenere" significa i resti mortali del defunto; i Mani erano per i Romani le anime dei morti.

nare a vivere? Vuoi o no, buttar via i pregiudizi delle donnette, e goderti le gioie della vita finché sarà possibile? Proprio questo corpo morto ti deve convincere a vivere". Nessuno ascolta contro voglia quando lo si spinge a prendere cibo e a vivere. E così la signora, sfinita da alquanti giorni di digiuno, lasciò che gliela infrangessero quella sua ostinazione, e si riempì di cibo non meno golosamente dell'ancella, che l'aveva precorsa¹¹ nella resa. Ma sapete a quali tentazioni suole esporre gli uomini lo stomaco satollo.¹² Ricorrendo alle lusinghe¹³ con cui aveva ottenuto che la signora accettasse di vivere, il soldato sferrò l'attacco anche alla sua pudicizia. E a quella perla di castità il giovanotto non sembrava né brutto né cattivo parlatore, mentre l'ancella cercava di favorire la loro simpatia e diceva e ridiceva:

«*Respingerai anche un amore gradito?*
60 *E non ti sovviene sui campi di chi sei stanziata?*».¹⁴

Ma non tiriamola troppo per le lunghe. Neanche con questa parte del corpo la signora continuò l'astinenza e il soldato vittorioso la fece persuasa in tutt'e due i modi. E giacquero insieme non quella sola notte, immaginata come notte di nozze, ma l'indomani e il posdomani, inchiavardate¹⁵ ovviamente le porte del sepolcro, in modo che chiunque noto o ignoto fosse venuto alla tomba, avrebbe creduto che quella castissima sposa era spirata sulla salma del suo consorte.

Ma il soldato, compiaciuto della bellezza della donna e della clandestinità della tresca, tutto quel che di buono poteva acquistare con il suo modesto peculio¹⁶, di prima notte lo recava giù nella tomba. E così i genitori di uno di quei due messi in croce, come s'accorsero che la vigilanza s'era allentata, nottetempo tirarono giù l'appeso e gli resero le estreme onoranze. Ma il soldato, beffato mentre si diverte, come vede una croce senza il cadavere, spaventato del supplizio che l'aspettava, espone alla signora l'accaduto, aggiungendo che lui non avrebbe aspettato il verdetto del giudice, ma si sarebbe giustiziato da se stesso con la spada per la sua balordaggine e che lei preparasse un loculo al morituro,¹⁷ facendo così un sol fatale sepolcro per il marito e per l'amante. La signora, non meno misericordiosa che pudica: «Gli dei non permettano» squittisce «che io assista nello stesso tempo ai funerali dei due uomini a me più diletta. Preferisco appendere un morto che uccidere un vivo». E subito dopo questo discorso ordina di cavar fuori dalla bara il cadavere dello sposo, e d'inchiavardarlo sulla croce vuota. Il soldato si accomodò alla brillante idea di quella donna di così eminente saggezza, e il giorno dopo la gente stupefatta si chiese come avesse fatto il morto ad arrampicarsi sulla croce.

da *Satyricon*, Gaffi Editore, Roma 2007

11. **precorsa**: preceduta.

12. **satollo**: sazio.

13. **lusinghe**: allettamenti, argomenti persuasivi.

14. **Respingerai ... stanziata?**

altri versi tratti dall'*Eneide* di Virgilio (IV, 38-39).

L'ancella ricorda alla padrona che si trovano in un sepolcro e quindi la induce a riflettere sulla brevità della vita.

15. **inchiavardate**: chiuse in modo sicuro, con catenaccio.

16. **peculio**: denaro, risparmi.

17. **morituro**: prossimo a morire.

STRUMENTI DI LETTURA

La storia

La novella ci presenta la storia della **trasformazione della protagonista** da vedova inconsolabile ad amante appassionata. Il **tema dell'incostanza e della volubilità femminile è di antica tradizione**, probabilmente di origine orientale; già noto a Fedro, sarà poi ripreso nel periodo medioevale, nel *Libro dei Sette Savi* e nel *Novellino*. Ma il testo di Petronio rivela chiaramente anche un **intento satirico**, volto a mettere in ridicolo sia i vizi dei protagonisti sia i comportamenti di un'intera società, quella degli arricchiti e dei parassiti, che degli antichi valori tradizionali ostenta solo un'osservanza formale. La battuta finale che ritrae la reazione dei passanti «*la gente stupefatta si chiese come avesse fatto il morto ad arrampicarsi sulla croce*» esprime l'ironico giudizio di **condanna dell'autore** nei confronti di un atteggiamento, molto diffuso nella società del tempo, che preferiva **interpretare la realtà ricorrendo al prodigio piuttosto che esercitare il proprio spirito critico**.

I personaggi

Al di là dell'intento satirico e della fedeltà a un tema caro alla tradizione narrativa del tempo, l'autore ci disegna un **efficace ritratto della natura umana**, libero da pregiudizi e da facili moralismi, facendo emergere la propria simpatia per la protagonista. La giovane vedova si dimostra estremamente ligia al ruolo impostole dalla tradizione e ci appare convincente nel suo dolore iniziale: quello che sembra chiaro è che **i comportamenti**, che la donna assume in conformità alla tradizione, **non corrispondono alla sua natura più intima**, poiché, essendo giovane, ella sente più fortemente il richiamo della vita che della morte.

La metamorfosi della vedova rivela, infatti, la **forte carica vitale della protagonista** che, una volta libera dal ruolo di vedova inconsolabile, è in grado di affermare **una libertà e una capacità di decisione** («*preferisco appendere un morto che uccidere un vivo*») che i canoni tradizionali di comportamento le avrebbero negato.

Lo spazio

Lo spazio assume una **funzione simbolica**: ciò che accade sulla superficie della terra, e pertanto risulta visibile, è in accordo alle regole della morale tradizionale, ciò che accade sotto la terra, nella cripta, esprime la natura più intima e istintiva dei protagonisti. Risulta così **rovesciata la tradizionale simbologia** che colloca sotto terra il mondo dei morti e sulla terra il mondo dei vivi: è sotto la terra, infatti, che si manifesta la natura più vitale dei protagonisti.

La lingua e lo stile

Dal punto di vista espositivo la novella è caratterizzata dal gusto per il **rovesciamento parodico delle situazioni e dei comportamenti**. Il dolore, la fedeltà e l'ingenuità della protagonista si rovesciano nel loro opposto, la morte diventa occasione di rinascita, il sepolcro talamo nuziale. Questi rovesciamenti vengono sottolineati da **notazioni e giudizi ironici** che emergono soprattutto nella scelta degli aggettivi e nell'uso alternato di un **doppio registro, comico e tragico**, che, volto a sottolineare il rovesciamento delle situazioni, finisce per generare **effetti grotteschi**, proprio in quanto **tragicomici**.

PARODIA

dal greco *pará*, "contro" e *oidía*, "canto". Fare la parodia di qualcosa (un'opera letteraria, una persona ecc.), significa accentuarne i tratti in modo caricaturale o ironico.



Arte pompeiana, *Scena dionisiaca*, sec. I d.C., pittura parietale, particolare.

Un affresco con simposio decora il triclinio della Casa dei Casti Amanti. Si notano due coppie sedute che continuano a libare, mentre una donna, indossato il mantello per andar via, tenta di sollevare il suo *kantaros* per un'ultima bevuta, sostenuta dallo schiavo.

LABORATORIO

Ripercorriamo il testo

- ▶ Una giovane vedova si strugge di dolore nella cripta dove è stato sepolto il marito.
- ▶ Si accorge dei suoi lamenti un soldato posto di guardia a due crocifissi.
- ▶ Dapprima riesce a convincerla a mangiare e poi a riacquisire in pieno il piacere di vivere, facendone la sua amante.
- ▶ La donna subisce una tale trasformazione che, quando il corpo di uno dei crocifissi viene sottratto, per non far passare dei guai al soldato, decide di porre sulla croce il corpo del defunto marito.

Comprensione

difficoltà

- 1 Qual è la prima reazione della vedova di fronte alle parole del soldato?
- 2 Che cosa induce la donna a mutare atteggiamento?
- 3 Che cosa decide di fare il soldato quando si accorge che il cadavere è stato sottratto?
- 4 Quale principio adduce la vedova per giustificare la sua decisione di rimpiazzare il cadavere?

Comprensione globale

difficoltà

- 5 In che cosa è diverso il comportamento della vedova prima e dopo aver incontrato il soldato?

Analisi

difficoltà

La storia Vedi a p. 6

- 6 Compila la segmentazione del testo in sequenze, indicando i relativi righi, e attribuisce a ciascuna di esse un titolo in forma di una proposizione esplicita.

Sequenze	Proposizione esplicita
1. Righi 1-12	Una vedova d'Efeso si chiude nella tomba del marito e rifiuta il cibo.
2.
3.
4.

Sequenze	Proposizione esplicita
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12. Righi 77-84	La vedova fa mettere sulla croce vuota il corpo del marito.

I personaggi Vedi a p. 24

7 Nella prima parte il narratore si sofferma a descrivere il dolore della vedova, di cui si sottolineano le manifestazioni drammatiche e violente con cui esterna il suo lutto. Sottolinea, nelle sequenze iniziali, quali azioni e comportamenti della donna esprimano il suo dolore.

8 Quali virtù vengono attribuite alla vedova nel corso della novella?

LESSICO

9 Scegli tra i seguenti aggettivi quelli che ti sembrano più adatti per descrivere il comportamento della protagonista e spiega il motivo delle tue scelte facendo riferimento al testo.

- Scaltra Fedele Traditrice
 Accorta Realista Ingannatrice

Il narratore e la focalizzazione Vedi a p. 88

10 Con divertita ironia il narratore ci mostra il progressivo arrendersi della vedova ai piaceri della vita. Sottolinea nel testo i commenti del narratore sulla trasformazione del comportamento della donna.

La lingua e lo stile Vedi a p. 137

11 Evidenzia tutte le situazioni in cui riscontri il gusto del rovesciamento parodico.

Produzione

difficoltà

12 Dal rigo «Ora, essendole morto» fino a «pudicizia e d'amore» fai raccontare la storia dalla voce della protagonista, mettendo bene in luce il suo **punto di vista** Vedi a p. 96.

13 Immagina il soldato e la vedova vent'anni dopo. Scrivi una pagina del **diario di lei** Vedi a p. 586. Lei non è più tanto piacente e mostra i segni del tempo. Lui è ancora un bell'uomo, pieno di energie. Com'è il loro *ménage*? Lei ha qualche motivo per rinfacciargli di avere sostituito, a suo tempo, il cadavere del marito con quello del crocifisso scomparso? Ha qualche motivo per tornare al suo primitivo atteggiamento pudico?